**Dante Alighieri**

***La vita***

Dante nasce a Firenze nel 1265.

La sua è una famiglia della piccola nobiltà ed è di parte guelfa.

Dante fu quasi del tutto autodidatta; però, da giovane, fu guidato nei suoi studi da Brunetto Latini. Con Brunetto Latini studiò soprattutto grammatica, retorica, teologia (ad esempio scritti di Sant’Agostino e di Tommaso d’Aquino) e filosofia.

Studiò anche il latino (lingua con cui scrisse diverse opere), il provenzale e la lingua d’oil.

Dante fu molto amico di Cavalcanti ed entrò nella cerchia dei poeti stilnovisti.

Nel 1285 sposò Gemma Donati. Ma il suo amore è sempre stato rivolto a Beatrice, donna però sposata con Simone de’ Bardi. Beatrice è al centro di due grandi opere di Dante: la *Vita Nova* e la *Commedia*.

Dante si impegnò molto nella politica fiorentina (e per questo dovette entrare in una corporazione, quella degli Speziali: una legge del Comune fiorentino – gli Ordinamenti di giustizia di Giano della Bella – diceva proprio che per fare politica bisognava essere iscritti a una corporazione).

A Firenze i guelfi avevano vinto contro i ghibellini; però erano divisi in due gruppi che lottavano tra loro: i Neri e i Bianchi.

* I Bianchi con a capo la famiglia dei Cerchi rappresentano la grande borghesia e vogliono mantenersi liberi dall’influenza del papa (Bonifacio VIII).
* I Neri, con a capo la famiglia Donati, sono invece alleati del papa.

Dante era un guelfo dei Bianchi. Diventato priore (una carica politica importante a Firenze) decise di mandare in esilio i capi delle due fazioni (tra cui l’amico Cavalcanti) per cercare di mettere pace.

Ma nel 1301, quando Dante era in missione diplomatica dal papa a Roma, i Neri presero il potere a Firenze e decisero di condannare tutti i Bianchi, tra cui Dante, all’esilio.

Per lui l’esilio fu un’esperienza durissima, anche se gli permise di viaggiare per l’Italia e scrivere moltissimo. Morì a Ravenna nel 1321.

***Opere di Dante***

Alcune sono scritte in **latino** (rivolte ai letterati) e alcune in **volgare** (per divulgare il sapere tra la gente), come il *Convivio* e la *Commedia*. Dante scrive opere in volgare perché vuole moralizzare l’uomo, insegnare qualcosa.

***Convivio***

* È in volgare perché è diretto a chi non conosce il latino (con intenzioni didattiche)
* È un’esposizione enciclopedica del sapere medievale (si trattano temi morali e civili e argomenti di teologia, filosofia, scienza)
* È un “**banchetto del sapere**” in cui il **pane è il commento** e in cui **il companatico sono le canzoni**. Si tratta di canzoni **allegoriche** (parlano di una cosa ma alludono ad altro); per questo hanno bisogno di un commento, perché ne va spiegato il significato
* È incompiuto

***De vulgari eloquentia***

È in latino (è un trattato rivolto ai letterati).

È un trattato sull’uso della lingua volgare. *La domanda è: quale lingua bisogna usare per scrivere? Il latino o il volgare? E quale volgare?*

Il latino, per Dante, **è migliore** perché:

* è la lingua della **Chiesa**
* è la lingua dei **classici**
* **non è corrotto** dal tempo

Il volgare è :

* **figlio del latino**, e questo gli dà un certo prestigio. Si distingue: 1) la lingua del sì (italiano); 2) la lingua d’oc (provenzale); 3) la lingua d’oil (francese)
* È la lingua **naturale** dei popoli

Dante alla fine conclude che, per scrivere, bisogna usare il “**volgare illustre**” (un volgare che fonde i vari dialetti e volgari locali), che dovrà diventare la lingua nazionale scritta.

**Vita nova**

* È un’opera scritta quando Dante era ancora a Firenze.
* È scritta in **volgare**.
* È un’opera **mista** tra poesia e prosa.
* In quest’opera Dante racconta del suo incontro con **Beatrice**, l’amore della sua vita. Beatrice è una donna realmente **esistita e sposata** con un ricco mercante; non sappiamo se Dante amasse davvero Beatrice o se la donna sia stata presa come **simbolo**.
* Il titolo è “Vita nova” perché l’incontro con Beatrice e l’amore per lei fa iniziare a Dante una **nuova vita** (rinnovamento spirituale).
* L’opera è divisa in **due parti**; l’evento che fa da spartiacque è la **morte di Beatrice**.
* Dante racconta di aver incontrato Beatrice, la prima volta, **in chiesa**, quando entrambi avevano **9 anni**. In Dante i numeri sono importanti: il **3 è il numero del divino** (la Trinità); il 9 è un multiplo di 3.
* Il secondo incontro avviene in **strada**, quando entrambi hanno **18 anni**; Beatrice saluta Dante (tipico elemento della poesia dello **Stilnovo**).

Il **saluto** di Beatrice ha effetti **benefici** (**beatificanti**) su Dante. La parola saluto è vicina alla parola “salute” e quindi “**salvezza**”.

Cosa vuole ottenere Dante dal suo amore per Beatrice? Il saluto.

Per avere il saluto Dante **guarda** Beatrice. Ma un’altra donna pensa che Dante stia guardando lei. Dante usa questa donna (**donna dello schermo**) per nascondere ai pettegoli il suo amore per Beatrice. Però Dante ottiene l’effetto contrario: Beatrice, sdegnata, **gli toglie il saluto**.

Inizia una fase drammatica della *Vita nova*, fase in cui Dante **soffre** per amore (**fase cavalcantiana**). Dante non può vedere Beatrice senza soffrire. Un giorno, deve anche andare via da una festa per non soffrire alla vista di Beatrice: tre donne lo prendono in giro per questo. Da questo momento **cambia lo scopo** dell’amore di Dante per Beatrice: lo scopo diventa **lodare con le parole l’amata** (è la parte centrale della *Vita nova*, le “rime della laude”; es. *Tanto gentile e tanto onesta pare*).

Poi **muore il padre di Beatrice** e Dante comincia a fare sogni luttuosi e a **presagire** la morte di Beatrice.

Poi **Beatrice muore** (inizia la **seconda parte** della *Vita nova*).

Dante va in **grande crisi**, piange in continuazione. Affacciandosi alla **finestra** vede una donna (“**la gentile**”) che si commuove e si mette a piangere vedendolo piangere. Tra loro c’è uno scambio di sguardi: Dante trova conforto in lei.

**Beatrice appare in sogno a Dante** e lo **rimprovera** per aver tradito l’amore per lei. Al risveglio Dante si propone di 1) **ritornare a Beatrice**; 2) parlare di Beatrice in **un’opera più vasta** (che sarà la *Commedia*).

**Il primo incontro con Beatrice** (dalla *Vita nova*)

***Parafrasi (pag.219)***

In quella parte del libro della mia memoria, prima della quale si potrebbe leggere ben poco, si trova un titolo che recita: qui comincia la vita nuova.

Sotto questo titolo io trovo scritte le parole che ho intenzione di ricopiare in questo libretto, e se non tutte, per lo meno la parte fondamentale (il significato).

Già quasi per nove volte, dopo la mia nascita, il sole era ritornato al medesimo punto della sua orbita, quando apparve per la prima volta davanti ai miei occhi la signora gloriosa della mia mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice (cioè “portatrice di beatitudine”), senza che sapessero che si chiamasse realmente così.

[*Dante dice che anche Beatrice ha nove anni, come lui*]

Mi si presentò vestita di un colore nobilissimo, umile e casto, rosso scuro, con una cintura e ornata alla maniera che si addiceva alla sua giovanissima età.

In quel preciso istante, dico sinceramente, lo spirito vitale, che si trova nel luogo più intimo del cuore, cominciò a tremare con una tale intensità che si manifestava in modo spaventoso anche nelle minime pulsazioni, e tremando disse queste parole: “Ecco un Dio più forte di me, che giungendo mi dominerà”. In quell’istante lo spirito animale, che si trova in quel luogo in alto dove tutti i sensi portano le loro percezioni, cominciò a stupirsi fortemente e rivolgendosi in particolar modo al senso della vista disse queste parole: “È appena apparsa la fonte della vostra beatitudine”. E in quel momento lo spirito naturale che si trova in quella parte del corpo dove viene somministrato il nostro nutrimento (lo stomaco) cominciò a piangere e, mentre piangeva, disse queste parole: “Ah, povero me, che d’ora in poi sarò spesso impedito (nel senso che l’amore fa perdere l’appetito)”.

Da allora in avanti dico che Amore dominò l’intera mia anima, non appena che essa si fu sposata a lui in questo modo, e cominciò ad avere su di me un tale dominio e una tale egemonia, per via della forza che gli conferiva la mia immaginazione, che per me era inevitabile assecondare completamente i suoi desideri.

Amore mi ordinava spesso di cercare di vedere quest’angelo giovanissimo, per cui io, durante la mia fanciullezza andai molte volte in cerca di lei, e la vedevo di costumi così nobili e lodevoli che senz’altro a lei si poteva riferire l’espressione di Omero: “Ella non sembrava figlia di un uomo mortale, ma di un Dio”.

E sebbene la sua immagine, che stava continuamente con me, incoraggiasse Amore a dominare su di me, tuttavia aveva un potere così nobile, che in nessuna occasione permise che Amore mi governasse senza il consiglio fidato della ragione, in tutte quelle cose nelle quali fosse vantaggioso ascoltare quel consiglio.

[*Dante dice che tralascerà di raccontare i fatti accaduti quando era bambino per arrivare a momenti più importanti della sua storia con Beatrice*. Ma dal momento che indugiare sulle passioni e sugli atti risalenti a una così giovane età potrebbe apparire a qualcuno una narrazione fiabesca (poco attendibile), me ne allontanerò e, tralasciando molte cose, le quali pure si potrebbero copiare dal modello dal quale provengono queste che racconto (il modello è il libro della memoria), verrò a quelle parole che nel libro della mia memoria si trovano scritte sotto paragrafi più importanti.]

*Riassumendo i concetti fondamentali (vedere le tavole in Boardmaker)*

Per Dante la mente umana è come un libro.

Dante guarda nel libro della sua memoria.

Dante ricorda il primo incontro con Beatrice. Il nome Beatrice significa “colei che dà beatitudine”. Ricorda: il significato dell’amore per Beatrice è allegorico.

Dante e Beatrice si incontrano quando avevano entrambi 9 anni. Ricorda: i numeri, e soprattutto il 3 e i suoi multipli, sono importanti per Dante.

Beatrice era vestita di rosso (segno di nobiltà) e adornata da una cintura.

Vedendo Beatrice Dante resta sconvolto dall’Amore.

Gli spiriti vitali presenti in Dante cominciano a parlare tra loro.

1. Lo spirito della vita dice: “Ecco un dio ce mi dominerà”. Dante si sente subito catturato dall’Amore per Beatrice
2. Lo spirito animale dice agli occhi di Dante: “Ecco che è apparsa la vostra beatitudine”
3. Lo spirito naturale (che si trova nello stomaco) dice: “Povero me, spesso sarò impedito!”. L’Amore, infatti, fa perdere l’appetito.

Appena vede Beatrice Dante è dominato dall’Amore e non può pensare ad altro.

Dante deve cercare in continuazione di vedere Beatrice, paragonata a un angelo: Beatrice è divina. Beatrice non sembra figlia di un uomo, ma di Dio.

Beatrice però non ispira una passione irrazionale, ma un Amore che porta l’anima fino a Dio.

**Il saluto di Beatrice**

A 18 anni Dante incontra nuovamente Beatrice, che lo saluta.

Dante, ormai dominato dall’Amore, non può nemmeno guardare Beatrice senza soffrire.

Se prima lo scopo dell’amore era ricevere il saluto di Beatrice lo scopo diventa parlare di Beatrice agli altri (fare di questo amore un’esperienza universale).

La **prima stanza** è di fondamentale importanza perché segna **il passaggio alla nuova poetica di Dante**. Tre sono le caratteristiche fondamentali e peculiari:

1) Dante parla **alle sole donne gentili, le uniche in grado di comprendere l’Amore**;

2) l’argomento della canzone diventa la **lode** della donna. Questa canzone fa infatti parte delle *rime della laude*. Beatrice è un essere angelico, tanto perfetto e puro che **è reclamata perfino dagli angeli del paradiso**, che la vogliono lassù; è lasciata da Dio sulla terra solo per pietà dei mortali;

3) Dante, di fronte a una materia tanto elevata, si dichiara inferiore (**Dante ha paura di non riuscire a comunicare a tutti i sentimenti altissimi ispirati da Beatrice**; l’amore infatti non è un’esperienza destinata a tutti: **la lingua è inadeguata** di fronte a un’esperienza tanto alta).

Dante, in questa canzone, **riprende alcuni elementi stilnovistici** come:

* la donna angelo
* la donna che passa per strada, dona salute e allontana ogni pensiero malvagio
* l’amore come forza devastante, che può portare anche alla morte

Da notare poi che in questa canzone compaiono **alcuni cenni fisici**: pelle color di perla; occhi e bocca

*Vedere*: http://www.youtube.com/watch?v=b5A8WlSTa48

*(Mi limiterei a leggere e studiare la prima stanza*.*)*

***Prima stanza***

Donne ch’avete intelletto d’amore,

i’ vo’ con voi de la mia donna dire,

non perch’io creda sua laude finire,

ma ragionar per isfogar la mente.

Io dico che pensando il suo valore,

Amor sì dolce mi si fa sentire,

che s’io allora non perdessi ardire,

farei parlando innamorar la gente.

E io non vo’ parlar sì altamente,

ch’io divenisse per temenza vile;

ma tratterò del suo stato gentile

a respetto di lei leggeramente,

donne e donzelle amorose, con vui,

ché non è cosa da parlarne altrui.

***Prima stanza, parafrasi***

Donne che avete comprensione dell’amore,

con voi voglio parlare della mia donna,

non perché creda così di esaurire la sua lode,

ma per sfogare la mente ragionando.

Io dico che, pensando alla sua virtù,

sento l’Amore con così tanta dolcezza,

che se non perdessi il coraggio,

farei innamorare di lei la gente con i miei versi.

E io non voglio cantarla in stile così alto,

da divenire vile per il timore di non riuscirci;

ma tratterò della sua nobiltà

in modo più leggero (meno profondo) rispetto a lei,

con voi (ne parlerò), o gentili fanciulle,

poiché non è argomento da trattare con altri.

**Tanto gentile e tanto onesta pare**

Tanto gentile e tanto onesta pare

 la donna mia quand’ella altrui saluta,

 ch’ogne lingua deven tremando muta,

 e li occhi no l’ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,

 benignamente d’umiltà vestuta;

 e par che sia una cosa venuta

 da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,

 che dà per li occhi una dolcezza al core,

 che ‘ntender non la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova

 uno spirito soave pien d’amore,

 che va dicendo a l’anima: Sospira

***Parafrasi***

La mia donna appare tanto nobile e onesta, quando saluta la gente, che tutti fanno silenzio e gli occhi non osano guardarla. Ella procede, sentendosi lodare, con l’apparenza esterna di cortese benevolenza e pare sia una creatura discesa dal cielo sulla terra per mostrare la potenza divina.

Si mostra così bella a chi la guarda, che tramite gli occhi trasmette una dolcezza al cuore che chi non la prova non può capire, e sembra che dal suo volto provenga un soave spirito d’amore che dice all’anima: Sospira.

***Commento***

È forse il sonetto più famoso della *Vita nova*

Fa parte delle “*rime in lode* di Beatrice”.

Il sonetto presenta **caratteristiche e temi** tipici dello Stilnovo:

* L’**amore** e la **gentilezza** sono sempre uniti
* Si sottolineano le **qualità morali** della donna: gentilezza, umiltà e onestà
* Si raccontano gli **effetti benefici del passaggio e del saluto di Beatrice**: tutti quelli che la guardano rimangono affascinati
	+ Gli occhi sono lo strumento attraverso cui passa l’amore. La vista è molto importante 🡪 si veda il verbo “pare”, cioè “appare”, ripetuto tre volte nella poesia
* Beatrice **è un miracolo**, qualcosa di miracoloso: la donna **è elevata ad angelo**
* L’amore per la donna **è sorgente di perfezione morale** e di elevazione a Dio

Il **ritmo** lento e solenne, appropriato al portamento di Beatrice

***Oltre la spera che più larga gira*** (*leggere*)

* È l’ultimo sonetto della *Vita nova*
* Beatrice è ormai morta. Il sospiro che esce dal cuore di Dante viene portato su dall’Amore fino all’Empireo, fino in Paradiso. Qui “vede” Beatrice, e ritorna indietro, fino a Dante. Però, ciò che questo sospiro comunica a Dante non può essere totalmente capito: Beatrice è ormai un essere perfetto del Paradiso e **la mente umana non riesce a comprendere del tutto ciò che è divino**.